



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia,
sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (art. 113 Legge 121/81).
Edizione 2014.

IMMIGRAZIONE ILLEGALE IN ITALIA E AZIONE DI CONTRASTO

L'andamento del fenomeno

Nel nostro Paese, alla data del **31 dicembre 2014**, si registrano **4.006.881** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **861.726 iscritti** sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose:

- **marocchina** (533.695, di cui 154.051 iscritti sul titolo del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (510.409, di cui 127.204 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **cinese** (334.379, di cui 76.756 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **ucraina** (238.014, di cui 16.426 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **filippina** (171.462, di cui 32.271 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario).

Nel **2013** a causa dei noti eventi socio-politici che hanno caratterizzato la Siria nonché i Paesi del Centrafrica, si è registrata **una crescita del flusso migratorio illegale via mare, in particolar modo con provenienza dall'Egitto e dalla Libia**. Con l'intensificazione dei controlli alla frontiera, è stato assicurato, anche nel 2014, un elevato numero dei respingimenti, in particolare quelli effettuati dal Questore (**nel 2014, sono stati respinti 10.162 stranieri rispetto ai 9.806 dell'analogo periodo del 2013, con un lieve incremento pari al 3,63%**).

L'immigrazione clandestina via mare e i fattori che ne determinano l'andamento

Dalla sottostante tabella si può ricavare una chiara rappresentazione dell'andamento del fenomeno negli anni 2013 e 2014:

LOCALITA'	2013	2014
Lampedusa, Linosa e Lampione	14.753	4.194
Altre località della provincia di Agrigento	2.937	15.366
Altre località della Sicilia	20.196	100.679
Puglia	1.030	17.565
Calabria	3.980	22.673
Sardegna	29	166
Campania	0	9.351
Liguria	0	106
Totale sbarcati	42.925	170.100

In particolare:

- nel 2013, a seguito dei citati eventi occorsi in Siria e nel Centrafrica, si è registrato un netto **incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Sicilia**, inizialmente **proveniente dall'Egitto e, successivamente, quasi esclusivamente dalla Libia**. A seguito del naufragio di Lampedusa occorso lo scorso 3 ottobre, è stata avviata dal 18 ottobre 2013 l'**Operazione "Mare Nostrum"**. Tale esercizio persegue l'obiettivo di potenziare il dispositivo aero- navale già in atto (tramite l'impiego di 5 unità navali e 2 assetti aerei della Marina Militare) per incrementare l'attività di sorveglianza in alto mare, concorrendo a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria. E' stato, altresì, disposto l'imbarco, a bordo delle unità della Marina Militare, di operatori degli Uffici Immigrazione, della Polizia Scientifica, della *Task Force*, nonché i mediatori culturali. Nell'ambito di tale operazione, dal 18 ottobre al 31 dicembre 2013, sono stati intercettati **4.323** migranti;
- nel 2014, si è registrato un **aumento esponenziale degli sbarcati**, che sono stati ben **170.100¹** rispetto allo stesso periodo del 2013 (42.925), con un **incremento pari al 296,27%**.

¹ Totale eventi sbarchi: 1.111

Analogamente al 2013, i migranti sono in prevalenza *profughi* giunti in Italia per chiedere asilo e che fuggono dai propri paesi di origine a causa di conflitti di natura etnico-religiosa: siriani (42.323), eritrei (34.329), maliani (9.938), somali (5.756).

Meta preferita sono le coste Siciliane (120.239), seguite da quelle della Calabria (22.673) ove spesso vengono sbarcati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare nell'ambito dell'operazione "*mare nostrum*".

Dei 170.100 migranti sbarcati nel 2014, 154.226 sono stati soccorsi sino al 31 ottobre 2014², periodo di riferimento dell'operazione "*Mare Nostrum*". A partire dal 1 novembre 2014 è cessata l'Operazione "*Mare Nostrum*" e le unità della Marina Militare sono state impiegate nell'operazione "*Dispositivo Navale Di Sorveglianza e Sicurezza Marittima*", che opera su una ridotta area operativa e con un numero di mezzi inferiore. Sempre dal 1 novembre si sono concluse le operazioni congiunte di Frontex, denominate "*Hermes*" ed "*Aeneas*" ed è stata istituita un'operazione unica, denominata "*Triton*", che vede coinvolte un numero maggiore di unità (anche appartenenti ad altri Stati Membri) che operano in una più estesa area operativa.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2013 e nel 2014:

TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE NAZIONALITÀ* DEI CLANDESTINI SBARCATI

<i>Nazionalità</i>	<i>2013</i>	<i>Nazionalità</i>	<i>2014</i>
Siria	11.307	Siria	42.323
Eritrea	9.834	Eritrea	34.329
Somalia	3.263	Mali	9.908
Egitto	2.728	Nigeria	9.000
Nigeria	2.680	Gambia	8.691
Gambia	2.619	Palestina	6.082
Pakistan	1.753	Somalia	5.756
Mali	1.674	Senegal	4.933
Senegal	1.314	Bangladesh	4.386
Palestina	1.075	Egitto	4.095
Altre	4.678	Altre	40.597
	42.925		170.100

* sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

² Lo sbarco del 1 novembre avvenuto ad Augusta di 153 migranti è stato ricompreso nell'Operazione "*Mare Nostrum*" poiché le operazioni di soccorso sono avvenute prima della conclusione dell'operazione.

L'attività di contrasto

L'azione di contrasto all'immigrazione illegale non ha interessato i **profughi** che, dopo l'arrivo sulle coste italiane, hanno chiesto asilo. Infatti, tali persone sono state gestite dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti, la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata attuata principalmente mediante:

- il trattenimento degli irregolari nei C.I.E.³, come si evince dalla sottostante tabella:

	Posizioni definite a seguito tratt. nei Centri.	Espulsi a seguito tratt. nei Centri	Non espulsi a seguito tratt. nei Centri perché non identificati	Non espulsi a seguito tratt. nei Centri per altri motivi	Totale rimpatri effettivi (compreso quelli eseguiti dopo il tratt. nei Centri)*	Totale Respingimenti dei Questori	Totale Respingimenti alla frontiera
Dal 01/01/2013 al 31/12/2013	6.016	2.749 (45,69%)	300	2.967	6.782	2.093	7.713
Dal 01/01/2014 Al 31/12/2014	4.986	2.771 (55,58%)	128	2.087	6.408	2.589	7.573

* Il "Totale rimpatriati effettivi" include anche il "Totale Respingimenti dei Questori"

- la cooperazione con le Autorità diplomatiche, attraverso l'effettuazione di voli *charter* per il rimpatrio degli stranieri nei rispettivi Paesi di origine. In particolare:

- ✓ nell'anno 2013: 150 voli *charter* per il rimpatrio di 2.278 stranieri (724 tunisini, 1.352 egiziani, 186 nigeriani, 3 georgiani, 3 ucraini, 4 ecuadoregni, 5 albanesi e 1 colombiano) di cui 9 congiunti (organizzati 5 dall'Italia, 1 dalla Francia e 3 dalla Spagna);
- ✓ nell'anno 2014: 112 voli *charter* per il rimpatrio di 2.929 stranieri (tra cui 1.162 tunisini, 1.648 egiziani e 119 nigeriani), di cui 4 congiunti (organizzati 4 dall'Italia):

³ I C.I.E. attualmente in uso sono ubicati nelle seguenti città: Torino, Roma, Bari, Caltanissetta e Trapani-Milo che assicurano una disponibilità di 471 posti (315 uomini e 156 donne).

Gli stranieri rimpatriati per motivi di sicurezza dello Stato o perché contigui ad organizzazioni terroristiche sono stati 13 nel 2013 e 11 nel 2014.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA MIGRATORIA

COOPERAZIONE IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA

L'immigrazione irregolare in Italia e in Europa è un fenomeno complesso che negli anni ha conosciuto forme e connotazioni diverse anche in relazione ai processi di cambiamento epocale innescati dalla globalizzazione e dalla ricerca di un nuovo ordine mondiale, improvvisamente, orfano degli equilibri sorti nel secondo dopoguerra. In questo ampio contesto vanno inquadrati le radicali trasformazioni economiche, sociali e politiche che, più di recente, hanno investito, con effetti spesso contraddittori e a tutt'oggi di non sempre facile lettura, vaste aree dell'Europa orientale, Medio Oriente, Nord Africa e Asia Centrale. Per la loro prossimità geografica e i legami storico-politici con il Vecchio Continente, queste regioni costituiscono fonti di continua instabilità, incidendo profondamente anche sulle dinamiche migratorie che interessano gli Stati membri dell'Unione Europea.

In un mondo caratterizzato da un enorme e continuo movimento di persone e merci, incentivato dalla capillare quanto rapida circolazione delle informazioni attraverso le reti informatiche e facilitato dallo sviluppo dei sistemi di trasporto internazionale, appare evidente come l'immigrazione irregolare, che è solo un aspetto dei flussi migratori attraverso i continenti, assuma caratteristiche e modalità diverse in funzione di una molteplicità di fattori, quali, a titolo esemplificativo, l'area di origine dei flussi e la loro destinazione, le motivazioni di chi lascia il proprio Paese e di chi è costretto a farlo, il ruolo delle reti criminali e i "servizi" offerti ai potenziali migranti, le disponibilità finanziarie di chi decide di emigrare, le misure di contenimento e controllo adottate dalle autorità di frontiera dei Paesi di transito e di destinazione finale dei flussi, il regime dei visti e le politiche in materia di asilo e protezione internazionale, ecc.

A partire dalla fine del 2013 l'Europa è stata chiamata ad affrontare una pressione migratoria senza precedenti concentrata nella regione del Mediterraneo, con un impatto diretto sugli Stati membri meridionali, in particolare sull'Italia, ed inevitabili conseguenze su quelli nordici, che sta mettendo a dura prova le capacità di risposta dei Paesi interessati, i loro sistemi di gestione e di accoglienza dei migranti e, più in generale, le procedure e i meccanismi condivisi a livello di Unione Europea, primo fra tutti il c.d. "sistema Dublino".

Tale fenomeno, che con buona presunzione è destinato, per provenienza geografica e intensità, a perdurare nel tempo senza cambiamenti di rilievo, è strettamente legato ai focolai di crisi, mai così numerosi, che a partire dalla Primavera Araba del 2011 si sono ormai radicati, con conseguenze devastanti, in Siria, Iraq, Libia e Corno d’Africa, infiammando gran parte della regione del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Completa il quadro a tinte fosche la forte instabilità dell’intera regione del Sahel, alimentata dai focolai di crisi in Libia, Mali, Ciad e Nigeria. Gravissima appare, in tale contesto, la minaccia rappresentata dal movimento terroristico *Boko Haram*, che ha ormai acquisito il controllo di ampie zone nel nord della Nigeria, immediatamente a ridosso del confine con il Niger. La situazione, già manifestatasi in tutta la sua gravità negli ultimi due anni, ha raggiunto l’acme con i recenti massacri di interi villaggi situati a pochi chilometri dal Niger, che stanno determinando massicci movimenti di popolazione diretti in Camerun, Ciad e nella vicina regione nigerina di Diffa, dove sarebbero già sfollate, secondo informazioni fornite dall’UNHCR, diverse decine di migliaia di persone, con un impatto enorme sul già precario equilibrio socio-economico della regione, evidenti implicazioni umanitarie e concreti rischi di infiltrazione terroristica.

Questa situazione di diffusa instabilità in aree geografiche così vicine all’Europa, non solo alimenta i flussi migratori irregolari, ma costituisce una seria minaccia alla sicurezza dei nostri cittadini.

Operativamente, l’Italia ha preso parte alle iniziative poste in essere dall’Agenzia Europea per le Frontiere Esterne FRONTEX, quali le Operazioni congiunte (*Joint Operations*), l’organizzazione di voli di rimpatrio congiunti e le attività condotte dalla stessa Agenzia nel settore dell’analisi del rischio.

Sotto il profilo dell’impegno del nostro Paese nella gestione integrata delle frontiere esterne dell’UE, si rappresenta che l’Italia sta implementando fattivamente la progettualità europea EUROSUR, attraverso la partecipazione alla redazione del regolamento Eurosur, che si è definita con l’entrata in vigore dello stesso, il 2 dicembre 2013, e con la partecipazione alle azioni comunitarie relative: a) alla realizzazione della rete *SeaHorse Mediterranean* che vedrà la realizzazione del MEBOCC presso il Centro Nazionale di Coordinamento per l’Immigrazione “Roberto Iavarone”, b) allo scambio del quadro situazionale tra Italia e Slovenia c) allo studio di diverse possibilità di supporto da parte degli strumenti satellitari e d) al coinvolgimento nella redazione del manuale operativo EUROSUR.

Infine, nell’ambito dello sviluppo del CISE – *Common Information Sharing Environment*, l’Italia ha partecipato al *Cooperation Project* e sta partecipando al *Closeye-project*.

1. Partecipazione ai lavori di Comitati, Gruppi di lavoro etc. dell'UE

L'azione dell'Unione Europea

In un tale complesso scenario internazionale, l'Unione europea ha messo in campo tutte le sue risorse e capacità per continuare, rafforzandola, la costruzione di un'area di libertà, sicurezza e giustizia, in un momento storico segnato, peraltro, dalla conclusione del Programma di Stoccolma, che ha tracciato il cammino europeo nel quinquennio 2010-2014, e dall'adozione da parte del Consiglio europeo, nel giugno 2014, dei nuovi orientamenti strategici per il quinquennio 2015-2020, nonché segnato dal completo rinnovamento delle sue istituzioni, con la nomina del nuovo Parlamento europeo e della nuova Commissione.

Determinante è stato, dunque, il ruolo svolto dall'Italia, nella sue veste di Presidenza di turno, che ha dato l'impulso necessario e ha contribuito ad assicurare continuità in questa importante e delicata fase di cambiamento.

PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA (1° LUGLIO – 31 DICEMBRE 2014). PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI NEL SETTORE DELLA GESTIONE DELLE FRONTIERE E DELL'IMMIGRAZIONE.

Gestione delle frontiere

- Particolare slancio è stato conferito allo sviluppo dei negoziati nel gruppo "Frontiere" e nelle altre istanze consiliari sul c.d. "*Smart Borders Package*", articolato nel *Registered Traveller Programme* (RTP) e nell'*Entry/Exit System* (EES), che rappresentano, in prospettiva, un importante passo avanti nel rafforzamento del sistema di gestione integrata delle frontiere dell'UE.
Durante il semestre italiano la Commissione europea ha concluso la prima fase di una "*proof of concept*", presentando i risultati finali dello Studio Tecnico sulle *Smart Borders*, realizzato con il sostegno e il contributo della Presidenza, degli Stati membri e degli altri soggetti coinvolti, nella prospettiva di avviare l'anno prossimo (come previsto nelle linee guida del COREPER) la seconda fase relativa al "*testing project*" (progetto pilota). La Presidenza ha quindi lavorato, a livello di Consigliere GAI, anche in linea con le indicazioni fornite dal Parlamento europeo, alla predisposizione degli orientamenti politici, sia in termini generali che di dettaglio, che sono stati successivamente adottati dal COREPER, costituendo così la base per l'elaborazione, da parte della Commissione, dei "*terms of reference*" a cui sarà vincolato lo sviluppo e l'implementazione del citato progetto pilota.
- Nell'ambito del "Sottogruppo Frontiere/Documenti Falsi", oltre a proseguire, con successo, il lavoro per la definizione di contenuti del *Common Handbook on the Detection of Travel Documents Abuse* (da allegare al Catalogo Schengen), è stato portato a compimento l'aggiornamento del documento che definisce i livelli di formazione in materia di falso documentale, orientando i contenuti del *training* alle nuove tecnologie sia per gli operatori di frontiera che per gli addetti ai laboratori forensi.

- In linea con analoghe operazioni organizzate dalle precedenti Presidenze UE, dal 13 al 26 ottobre è stata realizzata la *Joint Operation "Mos Maiorum"*, a cui hanno partecipato 27 Stati membri, nel cui ambito sono stati effettuati mirati controlli lungo le principali vie di immigrazione clandestina, consentendo di acquisire importanti elementi di informazione su modus operandi, rotte, tendenze ed attività delle reti criminali, che sono stati analiticamente valutati anche con il supporto di Frontex.

Gestione dell'immigrazione

- È stato profuso ogni possibile sforzo per contribuire all'implementazione, secondo un ordine di priorità, delle linee di azione elaborate dalla *Task Force Mediterranean* e approvate dal Consiglio europeo nel dicembre 2013. In tale ottica, partendo dal dibattito tra i Ministri GAI nella riunione informale dell'8 luglio a Milano e sulla base del documento presentato congiuntamente dalla Presidenza e dalla Commissione in ambito SCIFA, si è pervenuti alle proposte della Presidenza per un approccio sostenibile, strategico e operativo, in grado di fornire adeguate risposte alle pressioni migratorie, al di là delle misure di carattere emergenziale. Questo nuovo approccio - "*taking action to better manage migratory flows*" - adottato dal Consiglio GAI nelle sue Conclusioni del 10 ottobre, si basa su tre pilastri rispettivamente dedicati a: a) cooperazione con i Paesi terzi, b) rafforzamento della gestione delle frontiere esterne e di Frontex, c) azioni a livello di Stati membri con particolare attenzione all'accoglienza e all'identificazione (rilevamento delle impronte digitali) dei migranti.
- In questo quadro, si inserisce l'avvio della nuova *Joint Operation "Triton"*, coordinata dall'Agenzia Frontex, per la sorveglianza rafforzata delle frontiere marittime nel Mediterraneo centrale, che ha portato al graduale ridimensionamento (*phasing out*) delle misure di emergenza adottate dall'Italia all'indomani della tragedia di Lampedusa nell'ottobre 2013, consentendo, in altri termini, di porre fine all'operazione *Mare Nostrum*, con positivi riflessi anche sul piano politico.
- Per quanto riguarda lo sviluppo della cooperazione con i Paesi di origine e di transito, di particolare rilevanza il lavoro della Presidenza, cui ha contribuito anche la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, che ha consentito il lancio dell'*EU Horn of Africa Migratory Route Initiative* sulla tratta gli esseri umani e il traffico di migranti (c.d. Processo Khartoum) in occasione della Conferenza ministeriale di Roma del 28 novembre. Tale evento è stato preceduto (27 novembre) dalla Conferenza del Processo di Rabat conclusasi con l'approvazione della Dichiarazione dei Ministri e del c.d. Programma di Roma che prevede una serie di azioni, da condurre nei prossimi anni, nei quattro ambiti tematici, che caratterizzano tale

esercizio, rispettivamente dedicati a: i) migrazione legale, ii) gestione delle frontiere e contrasto dell'immigrazione irregolare, iii) migrazione e sviluppo e iv) protezione internazionale.

- Tenendo conto della priorità di sviluppare una politica di rimpatrio efficace e sostenibile, la Presidenza ha sostenuto il progetto pilota presentato durante la Presidenza Greca, che mira a promuovere la cooperazione nel settore del rimpatrio con quattro paesi *target* (Pakistan, Bangladesh, Nigeria e Ghana), il cui avvio è avvenuto lo scorso 17 dicembre con la prima riunione di coordinamento convocata dalla Commissione europea a Bruxelles.
- La Presidenza ha anche dato il suo impulso per la revisione delle linee-guida sul ruolo dello SCIFA e dei suoi metodi di lavoro, ottenendo l'approvazione di un apposito documento destinato al COREPER, cui spetta una valutazione complessiva sul futuro di tale Comitato e di altri gruppi consiliari, quali l'HLWG, il CATS e JAIEX.
- Da ricordare, infine, la chiusura del negoziato, nel gruppo "Migrazione", sulla proposta **di direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio remunerati e non, volontariato e servizio alla pari, che consentirà, pertanto, l'avvio della c.d. fase di trilatero con il coinvolgimento del Parlamento Europeo.**

Impegni nell'ambito dell'EU Policy Cycle - EMPACT

Nell'ambito dell'*EU Policy Cycle - EMPACT*, esercizio coordinato dal Comitato Permanente per la Sicurezza Interna (COSI), nel 2014 la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha assolto funzioni di *leader* per due azioni condotte nell'ambito della priorità "immigrazione clandestina", rispettivamente dedicate a:

- svolgimento di *operazioni ad alto impatto*, finalizzate a monitorare le principali rotte di immigrazione clandestina verso l'Italia e il nord Europa – compresi i cosiddetti movimenti secondari – con particolare riferimento alla rotta balcanica ed ai collegamenti marittimi che interessano i porti dell'Adriatico;
- attivazione di una rete di ufficiali di collegamento degli Stati membri UE in Libia dedicata alla raccolta ed analisi di informazioni a fini strategici ed investigativi per il contrasto delle organizzazioni criminali dedite al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani.

Quest'ultima iniziativa potrebbe continuare anche nel corrente anno, sempre che in Libia vengano ripristinate le condizioni minime di sicurezza, attualmente compromesse dal precipitare degli eventi.

Protocolli di Attuazione degli Accordi di riammissione tra l'Unione europea e i Paesi terzi.

Anche nel 2014 questa Direzione centrale ha seguito con attenzione - in stretto raccordo con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale- i negoziati per la conclusione di protocolli bilaterali di attuazione dei corrispondenti accordi di riammissione già sottoscritti tra l'UE

ed alcuni Paesi terzi. In particolare sono stati favorevolmente conclusi i negoziati con **Montenegro**, **Bosnia-Erzegovina** e **Repubblica di Macedonia**. Continuano i negoziati con Georgia e Moldova mentre sono al momento fermi quelli con l'Ucraina, in ragione della nota, grave situazione interna.

Per quanto concerne gli accordi di riammissione a livello bilaterale, il 15 aprile 2014 è stato firmato quello con in **Kosovo**, unitamente al relativo protocollo di attuazione.

6. Partecipazione italiana alle iniziative dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea FRONTEX.

Anche nel 2014 l'Italia ha partecipato alle iniziative di FRONTEX nei diversi settori di intervento: a) analisi dei flussi per la valutazione dei rischi e delle minacce; b) studi di fattibilità per la realizzazione di più efficaci dispositivi di controllo alle frontiere esterne; c) attività in materia di formazione degli operatori di frontiera; d) svolgimento di operazioni congiunte per il controllo delle frontiere, il contrasto dell'immigrazione illegale o in materia di rimpatrio degli stranieri irregolari.

In riferimento al sistema EUROSUR (*European Border Surveillance System*), il nodo EUROSUR è stato installato presso il Centro Nazionale di Coordinamento "Roberto Iavarone", istituito con Decreto del Sig. Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il 20 gennaio 2012, presso questa Direzione Centrale anche per le finalità previste dall'art. 5 Regolamento n.1052/2013; l'NCC⁴ è operativo dal mese di febbraio 2012, con il diretto coinvolgimento di tutte le Istituzioni interessate dal contrasto all'immigrazione illegale, ovvero Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare e Corpo delle Capitanerie di Porto. Per tale contestuale presenza operativa il Centro Nazionale di Coordinamento italiano viene portato ad esempio quale modello di integrazione tra il mondo civile e quello della difesa, futuro verso il quale si sta muovendo l'Europa. Al 31 dicembre 2014 la rete EUROSUR collega ben 29 Stati oltre all'Italia ed a FRONTEX.

Infine, nell'ambito delle attività gestite dall'Agenzia FRONTEX alle frontiere marittime dell'UE, anche nel 2014 l'Italia ha partecipato alla rete E.P.N. ed implementato le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo.

Nel dettaglio

1. Settore analisi dei rischi

Nell'ambito del settore dell'analisi del rischio l'Italia ha partecipato attivamente sia alle riunioni periodiche dei rappresentanti nazionali (c.d. *FRAN Meeting e Tactical Meeting*), sia ai gruppi di lavoro costituiti dal citato settore quali, per esempio, quello relativo all'analisi dell'uso dei

⁴ Centro Nazionale di Coordinamento "Roberto Iavarone"

documenti falsi (*E.D.F.-European Document Fraud*), all'utilizzo degli strumenti di analisi in EUROSUR, alla tratta di esseri umani, all'aggiornamento del CIRAM – *Common Integrated Risk Analysis Model*, alla costituzione di una “*Task Force Visa*” per l'analisi delle conseguenze della liberalizzazione dei visti per l'area balcanica e per lo studio di fattibilità per la prossima liberalizzazione dei visti per la Macedonia e l'Ucraina. L'attività è stata corredata anche dalla puntuale corresponsione dei dati statistici mensili, del prodotto di analisi bimestrale e degli *incident reports*.

2. Settore Capacity Building

Il nostro Paese, infine, come già evidenziato nel precedente paragrafo, è direttamente coinvolto nel progetto EUROSUR (*European Border Surveillance System*): tale progettualità è relativa ad un sistema che, in base a quanto stabilito nelle conclusioni del Consiglio Europeo del 14-15 dicembre 2006, dovrà assicurare anche con il concorso della tecnologia di cui gli Stati membri dispongono e con il sostegno del Fondo Frontiere Esterne 2007/2013, la sorveglianza delle frontiere esterne, marittime meridionali e frontiere terrestri orientali, dell'Unione europea.

La finalità del progetto è di rafforzare la gestione delle frontiere esterne degli Stati membri costituendo uno strumento per razionalizzare la cooperazione e velocizzare in modo sistematico lo scambio di informazioni in tema di sorveglianza tra gli Stati membri, Frontex e con il coinvolgimento dei Paesi terzi.

In particolare, come esplicitato nella relazione sulla valutazione d'impatto: “*EUROSUR può essere descritto come un insieme di misure intese a rafforzare la cooperazione e lo scambio d'informazioni tra le autorità preposte al controllo di frontiera a livello nazionale ed europeo, e la cooperazione con paesi terzi vicini, misure che permetteranno di aumentare notevolmente la conoscenza situazionale e la capacità di reazione di tali autorità nella lotta contro la migrazione irregolare e la criminalità transfrontaliera. EUROSUR va pertanto considerato nel contesto della progressiva istituzione di un modello europeo di gestione integrata delle frontiere.*”

Il concetto che sta alla base di EUROSUR, e che il regolamento ha disciplinato, è quello di istituire un metodo che porti:

- alla **piena conoscenza della situazione degli Stati membri alle frontiere esterne dell'Unione europea** (quadro situazionale nazionale e quadro situazionale europeo),
- quindi ad **accrescere la capacità di reazione delle forze di polizia**,
- in modo tale da **mitigare e contrastare l'immigrazione illegale e il cross-border crime**

- e **concorrere ad accrescere la sicurezza interna dell'Unione europea** (cfr. COM (2010) 673 def.⁵), di conseguenza **contribuendo alla salvaguardia della vita umana in mare.**

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la realizzazione di:

- 1) **centri nazionali di coordinamento** – che curano la creazione dei propri quadri situazionali nazionali, contribuendo alla creazione del quadro situazionale europeo a cura dell'Agenzia Frontex;
- 2) **una struttura di rete** per la condivisione e lo scambio delle informazioni;
- 3) **una *Common Pre-frontier Intelligence Picture (CPIP)*** - a cura dell'Agenzia Frontex, attraverso la raffigurazione dei possibili scenari di rischio grazie alla fusione del bagaglio informativo che i centri nazionali di coordinamento inviano all'Agenzia.

In riferimento al punto 1)

- Il Centro Nazionale di Coordinamento è stato istituito con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 20 gennaio 2012 e:
 - ✓ ha avviato la sua attività dal 7 febbraio 2012;
 - ✓ vi operano i rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Marina Militare e del Corpo delle Capitanerie di Porto;
 - ✓ al momento è attivo dal lunedì al sabato, mattina e pomeriggio e domenica mattina.
- Il quadro situazionale nazionale, i cui elementi contribuiscono a formare il quadro situazionale europeo gestito dall'Agenzia Frontex, conterrà anche informazioni relative al posizionamento degli assetti, ad eccezione di quelli deputati a svolgere missioni di diverso tipo, incluse quelle militari per le quali è previsto che potranno essere scambiate solo quando la rete sarà accreditata al trattamento di dati riservati;
- Dal mese di novembre 2013 è in atto lo scambio informativo con l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli.
- Dal mese di dicembre 2014, con procedura è in via di affinamento, si stanno acquisendo alcuni dati relativi al *cross border-crime* da parte della Guardia di Finanza.
- Il sistema EUROSUR è essenzialmente rivolto alle frontiere esterne marittime e terrestri ma, al momento su base volontaria, può essere utilizzato dagli Stati membri anche per la sorveglianza delle frontiere aeree e per i controlli di frontiera.

In riferimento al punto 2)

- la Commissione ha dato mandato all'Agenzia Frontex di realizzare la rete EUROSUR; il progetto si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:
 1. 2010/2011 – fase iniziale – hanno partecipato Francia, Italia e Spagna per le frontiere esterne marittime meridionali e Finlandia, Polonia e Slovacchia per le frontiere esterne terrestri orientali;
 2. 2011/2014, installazione dei nodi EUROSUR nei vari Paesi: Belgio Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, FRONTEX, Francia, Grecia, Islanda, Italia

⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - "La strategia di sicurezza interna dell'UE in azione: cinque tappe verso un'Europa più sicura"